

# METROPOLI

Per le vostre segnalazioni metropoli@lastampa.it



**Moncalieri, tetto distrutto dal rogo**  
Paura ieri pomeriggio in strada Masera, a Moncalieri, per un incendio che ha parzialmente distrutto il tetto di una villetta unifamiliare. La squadra 51 del Lingotto ha spento il rogo, partito dalla canna fumaria. Non ci sono stati feriti. [M. RAM.]

## Nelle Valli di Lanzo

# Terreni affittati dai defunti per truffare l'Unione europea

Denunciato agricoltore: falsificava i contratti per avere i contributi

GIANNI GIACOMINO

Un agricoltore 60enne di Germagnano aveva escogitato un meccanismo davvero singolare per racimolare un po' di soldi. Monitorava tutti i terreni agricoli della zona e quando ne localizzava qualcuno che sembrava «abbandonato» andava all'Agenzia delle Entrate e lo registrava a suo nome in qualità di locatario. In questo modo otteneva i contributi agricoli erogati dall'Unione Europea attraverso la Regione: 470 euro all'ettaro.

### Vivi e morti

C'era un particolare però: i proprietari dei terreni non ne sapevano nulla. Né quelli ancora vivi e tanto meno quelli già morti: l'uomo, infatti, aveva stipulato dei falsi contratti di locazione con persone passate a miglior vita da alcuni anni. Un escamotage possibile perché l'accordo è unilaterale, frutto di una vecchia norma stabilita per agevolare il mondo agricolo e l'uso degli appezzamenti.

Il sessantenne, che non aveva mai avuto guai con la giustizia, è stato scoperto e denunciato per indebita percezione di fondi pubblici. I militari di Lanzo, comandati dal luogotenente Michele Veneziano, intanto stanno già investigando su un altro caso simile che riguarda terreni boschivi e agricoli ubicati in diversi Comuni della Valle di Viù. «Siamo soddisfatti di questi controlli perché, chi fa il furbo, penalizza le aziende corrette sottraendo dei terreni preziosi per chi vive di agricoltura» - ammette Michele Mellano, il direttore della Coldiretti di Torino.

Le indagini sono partite quando, mesi fa, un impiegato



FOTO COSTANTINO SERGI

## La base era a Germagnano

Il coltivatore sessantenne abita a Germagnano ma i pascoli e i terreni agricoli che fingeva di aver affittato (all'insaputa dei proprietari) si trovano in tutte le valli della zona di Lanzo

**470**  
euro all'ettaro  
È il contributo assegnato dall'Unione europea attraverso la Regione

**35**  
all'oscuro  
È il numero dei proprietari terrieri che non sapevano nulla dei falsi contratti

di Lanzo, ha scoperto che il terreno ereditato dai genitori risultava registrato con un contratto di affitto in realtà mai stipulato. Da quel momento gli investigatori, coordinati dal pm della Procura di Ivrea Ruggero Mauro Crupi, hanno iniziato un percorso tutt'altro

che facile, convocando e interrogando decine di proprietari terrieri della zona tra Germagnano e Lanzo. Dai riscontri è subito emerso che ben 35 di questi erano totalmente all'oscuro di tutto. In pratica non dubitavano nemmeno lontanamente che i loro appezzamenti,

su cui gravava tra l'altro una richiesta di contributo pubblico, risultassero dati in locazione all'intraprendente agricoltore di Germagnano.

Tra l'altro la metà dei contratti erano stati stipulati con delle persone morte da tempo. Con questo trucco l'uomo otteneva i contributi (alcune migliaia di euro) che l'Arpa, l'Agenzia regionale per i fondi all'agricoltura, eroga a vantaggio dei produttori agricoli. Gli inquirenti hanno anche scoperto che l'uomo, dimostrando di avere sempre più ettari di verde da condurre, poteva usufruire su una maggiore quantità di gasolio agricolo. Nessuno si era mai accorto di nulla.

BY NICO ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## A Torino, Alpignano e Bardonecchia

# Sequestrati tre locali "Aperti con i soldi della 'ndrangheta"

MASSIMILIANO PEGGIO

I rituali pubblici si sono ridotti, l'ostentazione del potere si è sfumata e le aree di influenza si sono modificate. Ma di fondo, anche se gli affiliati alla 'ndrangheta sono diventati più prudenti, facendo tesoro delle sconfitte subite per via delle grandi inchieste degli anni scorsi contro l'infiltrazione malavita nel Torinese, non rinunciano alla violenza e agli affari criminali.

Così racconta l'ultima indagine dei carabinieri del nucleo investigativo di Torino, rachiusa nell'ordinanza cautelare che ha portato in carcere un «emergente» e «figlio d'arte dell'organizzazione» e un suo fidato collaboratore: il primo con l'accusa di associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione, il secondo di trasferimento fraudolento di valori. Si tratta di Giuseppe Ursino, 49 anni, appartenuto all'omonima famiglia di Gioiosa Jonica e nipote di Rocco Lopresti, elemento di spicco della criminalità organizzata, diventato famoso come il «boss di Bardonecchia», deceduto nel 2009. Il secondo è Ercole Taverniti, torinese, 43 anni, che si è prestato a ricoprire il ruolo di titolare di un'attività commerciale per «proteggere» i veri proprietari legati alla 'ndrangheta. Ed è questo uno degli aspetti caratterizzanti

zanti di questa nuova indagine: i carabinieri hanno sequestrato tre attività: il bar «Mambo Café», di via San Quintino 4 bis, a Torino, il ristorante «Lettera 22» di Alpignano, in via Almese 99 e la pizzeria Tre Torri di Bardonecchia, in via Medal 17. Ecco ancora Bardonecchia, feudo della criminalità organizzata calabrese nella stagione d'oro degli anni Novanta, tanto da diventare il primo Comune sciolto per mafia del nord Italia.

Questa attività d'indagine nasce come sviluppo di un'altra inchiesta dei carabinieri, chiamata Big Bang, coronata nel 2016 con l'arresto di oltre 50 soggetti, legati al gruppo familiare Crea, «attivo nel settore delle estorsioni e degli appalti in particolare a Torino».

Grazie alle rivelazioni di collaboratori di giustizia, come Massimiliano Ungaro, il «davan-daio», titolare della lavanderia alle spalle della Gran Madre arrestato nel 2016, e successivi accertamenti, gli investigatori ritengono che Giuseppe Ursino fosse stabilmente inserito nel gruppo criminale capeggiato dalla famiglia Crea. Famiglia che poteva vantare anche un riferimento territoriale a San Mauro, un «locale» secondo la terminologia della 'ndrangheta. Un'area di influenza costituita da un certo numero di affiliati, dove si fanno affari e si fa germogliare il seme mafioso.

BY NICO ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**Sigilli**  
I carabinieri mettono sotto sequestro il ristorante Mambo Café di via San Quintino a Torino

## Sui mezzi pubblici a Piossasco

# Studenti, sì al bonus anche verso Torino

Dopo la manifestazione di protesta dello scorso ottobre e i successivi tavoli istituzionali, per gli studenti pendolari di Piossasco c'è una schiarita sul fronte dell'abbonamento Formula valido sui mezzi pubblici extraurbani.

Da oggi e fino alla fine di giugno, Git ha concesso l'utilizzo del documento di viaggio relativo alla tratta Piossasco-Pinerolo anche per la linea 1510, che da Cumiana porta fino a Torino. I ragazzi abbonati saranno inseriti in una lista speciale e potranno salire sull'autobus verso il capoluogo, senza spendere un euro in più. Per ora il «bonus» sarà valido



FOTO RAMBALDI

La manifestazione di protesta il sabato, la domenica e nei giorni festivi. Potranno essere usati, sempre nel fine settimana, anche i mezzi della rete urbana e suburbana di Torino. [M. RAM.]

BY NICO ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Volpiano, in autostrada

# Fallisce la rapina al furgone portavalori

ANDREA BUCCI

«Dovevo raggiungere Aosta per lavoro quando ho sentito due forti colpi che hanno fatto sbandare l'auto, ma sono riuscito a non perdere il controllo. Ho urtato contro una catena in ferro tesa e legata ai guardrail da un lato all'altro della carreggiata che mi ha danneggiato il paraurti anteriore. E quando sono sceso avevo anche due gomme a terra, forate da bande chiodate presenti lungo la carreggiata. Davanti a me, a distanza di qualche metro, vedevo dei fumogeni. Ho chiamato

il 113 e cercando di tranquillizzarmi l'operatore di polizia mi ha detto che c'era una rapina ad un portavalori». È il racconto di Davide Boninsegna, 42 anni, di Leini, il primo della lunga fila di automobilisti, dieci, che ieri sono rimasti con le auto in panne a causa delle gomme forate.

Sono da poco passate le 7. Lungo la corsia per Aosta dell'autostrada A5, tra i caselli di Volpiano e San Giorgio Canaveze, è appena entrato in azione un commando formato da almeno cinque persone che ha assalito il furgone portavalori della ditta All System. C'è stato un breve conflitto a fuoco,



FOTO BUCCI

co, una decina i colpi sparati con fucili d'assalto kalashnikov, contro il blindato. Durante la sparatoria le guardie giurate sono rimaste all'interno del mezzo e non ci sono stati feriti. Dopo aver provato ad aprire il blindato con la fiamma ossidrica, i banditi sono fuggiti via perché disturbati.

Qualche chilometro più avanti sono state trovate le auto, due Audi, utilizzate per il colpo. Una donna che aveva assistito alla sparatoria è stata portata in ospedale in stato di shock. Adesso è caccia aperta al commando di rapinatori. Le indagini sono affidate alla squadra mobile.

BY NICO ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Spari e fumogeni

L'assalto è avvenuto alle sette tra i caselli di Volpiano e San Giorgio. I banditi hanno sparato alcuni colpi e cercato di aprire il blindato con la fiamma ossidrica